

MOLLY E L'ACCIUGAIO

(Storia di piccoli pesci e piccole cariole tra Dublino e l'Appennino)

Musica di Gianluca Bibiani - Stefano Trabalza - Claudio Scarabottini

Testo di Massimo Liberatori

Ogni mare ha una carezza che il vento in segreto gli ha donato,
dentro ad ogni scoglio si nasconde un solco che quel soffio gli ha lasciato
affinché suoni come un disco per te,
sul carretto Molly lo porta sempre con sé.

Non è Cork qui, non è Limerick è Dublino nei suoi vicoli,
Molly a piedi nudi vongole e carretto va
con i seni al vento i pescatori fa sognare
avanti al mare...

E sull'appennino c'è Chiaffredo che a Cuneo lui fa l'acciugaio,
fa la bagna cauda troppe tasse al sale vuol nascondere con l'aglio,
lui non fa sognare, non ha i seni al vento, non ha neanche il mare,
solo un po' d'amore di un piccolo cuore che non lo vuole scordare.

Non è Cork qui, non è Limerick è Dublino nei suoi vicoli,
Molly a piedi nudi vongole e carretto va
e Chiaffredo scarpe grosse e carriola con le acciughe va
lui non ha il mare...

Questa storia di Molly e Chiaffredo vuole raccontare,
ma storia crudele garantisce che non li farà incontrare,
la memoria ci confonde i monti, il mare, il vento e le onde,
ma son la stessa storia con lo stesso fine che non ha un confine.
Non mi sono illuso mai di poter cambiare con una canzone il mondo,
ma ho sempre ammirato i passi quelli dell'andata e quelli del ritorno
e se cerchi un fine a questa memoria ora sai la storia,
sta nei passi uguali di Molly e Chiaffredo nella loro piccola carriola...

Una canzone fatta come un dolce, dove gli ingredienti non hanno la consapevolezza di esserci e di essere parte di una stessa storia. Molly a Dublino con il suo carretto di vongole e cozze vive, Chiaffredo sull'Appennino con la sua carriola di acciughe. Molly a piedi nudi e Chiaffredo con le sue scarpe grosse. Molly che fa sognare gli uomini di mare e Chiaffredo il piccolo cuore di chi non lo vuole scordare, sua nipote Valentina... «Ed è proprio lei, Valentina, che mi ha ispirato questa canzone. Mentre io stavo ancora ascoltando il mio amico Rino, di ritorno da Dublino, che mi raccontava di Molly, Valentina comincia a parlarmi di suo nonno Chiaffredo e mi fa leggere il suo diario. Io sento subito venire fuori da quei foglietti il forte odore di acciughe, quello dei suoi vestiti e dei sottoscala dove parcheggiava il carretto insieme a quelli dei suoi colleghi per le notti in quella stanza condivisa. Cominciai così a scrivere questa canzone consapevole che quegli spazi e quei tempi così lontani non si sarebbero mai incontrati, anche se a me apparivano, invece, così vicini, con i loro passi e la fatica uguali e lo stesso odore di pesce e di salsedine. Due universi così lontani, ma stretti insieme nella loro piccola carriola».